

620757 10
ELOGIO PORRICO

IN ONORE DI

M.^a SS.^a IMMACOLATA

COMPOSTO

DAL SACERDOTE ROSARIO BORGIA

CON AGGIUNTA DI POCHI SONETTI

COMPOSTO DALLO STESSO AUTORE



NAPOLI

Dallo Stabilimento di Gaetano Romeo

1845.



A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR D. ANTONIO CARAFA DE' PRINCIPES DI TRAJETTA
DEGNISSIMO PADRE DELL' ORATORIO DI NAPOLI

Eccellenza

I profondi sentimenti di ossequio, e di venerazione che sempre mai ho nudriti verso l' E. V. di cui i sublimi pregi dello spirito, e le alte virtù dell' animo da per tutto risuonano, specialmente la carità, ed umiltà; mi rendono ardito offrirle, e dedicarle queste mie breve poetico elogio in onor di Maria SS. Immacolata, nommai abbastanza lodata; e spero l' accetterà in segno di quella sincera stima, e profondo rispetto con che mi dico.

ACCETTO

DI V. E.

Antonio Carafa

Dicottissimo ed Umilissimo servo vero
SACERDOTE ROSARIO BONGIA

AI LEGGITORI

L'impegno di chi scrive debb' essere quello di migliorar l'uomo, di reprimere l'orgoglio, e di arrestare l'impeto delle sue passioni; per ottenere tutto questo l'è cosa assai opportuna innamorarlo della virtù. Tale è stata l'unica intenzione in offrendovi questo breve poetico elogio in onor di Maria SS. Immacolata ove in succinto tutte espresse rinverrete le virtù, ed i pregi di lei.

Mi stimerei felice, se il Dator d'ogni bene si degnerà benedire con santo, e copioso frutto le mie intenzioni.

CANTO I.

MARIA GRANDE PERCHÈ ESENTE DAL PECCATO
ORIGINALE, E DOTATA DI TUTTE LE VIRTÙ.

Musa non quì, figli di adamo infetti
Di colpa original cantar vogl'io.
Ne pur cantare in Calabri dialetti
Ma in etrusca lingua è il voto mio.
Cantar la bella, la divin, la pia
L'Immacolata Vergine Maria.

O Maria tu, che in petto gentil core
Chiudi, e non sei negarti, a chi t'implora
In tale impresa con materno amore
Soccorrimi a ben dire a chi ti adora
Quanto sei grande, e bella tra le belle
Come il Sole, e la Luna tra le stelle

Ab eterno da Dio fosti creata
E dalla mano sua fosti abbellita
Dalla colpa di Adamo preservata
E di ogni grazia piena ed arricchita
E di potenza tal fin dall'eterno
Per salvar l'uomo, e debellar l'inferno.

E poi chi vide mai nascer di Agnella
Lupa, o di lepre, cagna, o passer d'Oca
Ma di colomba, vaga colombella
Di Tortora, tortorel con voce fioca
Gioacchin fu Santo, ed Anna Santa, e pia
E Maria nascer Santa convenia.

E Santa ancor perché nel Sen dovea
 Chiuder la Santidade per essenza
 Santa , perché il Creator scelta l'avea
 Per luogo di sua buona permanenza
 Santa tra tutte le sue sante squadre
 Perché sua figlia , sua sposa , sua Madre

E ver ; ma pure Santa è ancor Maria
 Perché in ogni virtude segnalata
 Per l'umiltade spezialmente pia
 Tutto il mondo la predica beata
 Per la verginitade prodigiosa
 Siede tra ognun , come tra i fior la rosa.

Se la sua stirpe esaminar vogliamo
 Nacque di sangue nobile Maria
 E pur per umiltà la veggiamo
 Fare atti tal come se ignobil sia
 Per umiltade farsi tanta oppressa
 Farsi una cosa colla terra istessa

Lo dica il Prence degl' Apostol Piero
 Matteo , Luca , Giovan , tutto Loreto
 Della umiltade sua lo spirito vero
 Verso le creature di ogni ceto
 Lo dica Bettelemme il mondo tutto
 E il nemico infernal vinto , e distrutto.

Il tessere , il cucire , ed il filare
 Maria nella sua vita praticava
 Le stanze ancor per umiltà spazzare
 Ed in altri atti umili si occupava
 Coll'esterno non sol , ma coll'interno
 E perciò piacque all'esser sempiterno.

Colle sue mani procacciarsi il vitto
 Non isdegnava la Vergin Maria
 Talvolta mendicava coll'afflitto
 Vecchio sposo Giuseppe in compagnia
 Parli di Betteleem la grotticella
 Di Maria così umile, e poverella.

La veste travagliò con le sue mani
 Con cui vestì il diletto suo figliuolo
 Che poi gli ebrei quali arrabbiati cani
 Si giocarono a sorte. Oh! che gran duolo!
 Dividere perchè non si potea
 Perchè inconsutile, e nulla valea

Di sua verginitade Immacolata
 Tanto, e tento gelosa era Maria
 Che minimo pensier giammai macchiata
 Ne colpa venial presso ne gia
 E volea meglio, al dir di un Santo Padre (1)
 Essere Vergine, che di Dio la madre.

E gran contrasto fece con Gabriello
 Al ricevuto annunzio in Galilea
 Tosto che udì parlar del giglio bello
 Di sua verginità la donna Ebbrea
 Sol disse quando intese opra di Dio
 Faccia come tu dici il padron mio.

Tralascio il voto, che già fatto avea
 Di castitade col suo sposo ancora
 Che benchè sposo suo neppur sapea
 Dove dormiva, e sol lasciarla allora
 Volea quando osservò lo strano effetto
 Ma non che di Maria ne avea sospetto.

(1) S. Gregorio Nisseno.

Tutto prodigio fu del grande Iddio
 Divenir madre Vergin Singolare
 Prodigio tal ; che tutti istupidio
 Le angeliche ed umane menti rare .
 E chi può dir che non possibil sia
 A Dio , far madre , e Vergine Maria ;

Con ragion dunque ognor la Chiesa canta
 Maria d' ogni altra vergin la Regina
 La più pura , più casta , la più santa
 Singolar Vergin , Vergine divina
 Come tra tutt' i gigli , il giglio eletto
 Il più puro , il più bello , il più perfetto.

E con sì gran fervore , e gelosia
 La Vergine tal giglio custodiva
 Che se pure sapeva , che peria
 Il mondo se di ciò non si fea , priva
 Volea meglio ruinasse tutto il mondo
 Che sua verginitade andare a fondo.

Che dirò poi dell' altre virtù sue
 Dell' amor suo ver Dio , della pazienza
 Amò , e soffrì dolor ne un , ne due
 Dei martiri è Re in per eccellenza
 Le penitenze sue , le orazioni
 Feron Stupir di Cristo i gran Campioni.

Vedetela fuggire nell' Egitto
 Col figliuolo , e Giuseppe suo Consorte
 Fugir pel figlio senza far delitto
 Perseguitato ingiustamente a morte
 Vederlo ingiustamente morto in Croce
 Considerate voi suo duolo atroce

Fu tale , e tanto di Maria l' amore
 Che avea con Dio di stare sempre unita
 Che non sentì di morte alcun dolore
 Come in sonno volò da questa vita
 Coll' anima , e col corpo , e lieto viso
 A compire la corte in Paradiso.

Verso i suoi figli poi qual grande amore
 Non praticò Maria nostra Regina
 Servendo , e accompagnando con calore
 Gl' Apostol predicando la divina
 Parola , in convertir l' alme redente
 Col sangue dell' Agnello suo innocente

Ed or colà nella Celeste Corte
 Se non intercedesse pei suoi figli
 Saremmo tutti nell' eterna morte
 E di Satanno ne' crudeli artigli
 Per lei coll' alme viviam contente
 Vivere per lei speriamo eternamente.

Ammirabile ancor fu l' ubidienza
 Di Maria verso Dio , e co' genitori
 D' ogn' altra creatura a preferenza
 Collo sposo , e co' suoi superiori
 E con ogni ragione ognun conchiude
 Maria compendio ver d' ogni virtude.

E non men grande fu la temperanza
 Che praticò la Vergine Maria
 Su gl' abiti , sul cibo , e sulla stanza
 Tal quale la più vil della genia
 Di adam; essendo suoi abiti , e menze
 Digiuni , orazioni , e penitenze.

E tutto ciò perchè ben conoscea
 Che questo mondo , e perfido , e fallace
 Che con tutti i suoi beni non potea
 Il cuor dell' uomo , render pago , e in pace
 Che solo può appagarlo il solo Dio
 Vero del cuore uman centro , e pendio.

Ed i pensieri suoi giammai alla terra
 Diresse , ma pur sempre verso il Cielo
 Conoscendo la prima apportar guerra
 E il vero bene a non vedere un velo
 Agl'occhi , e beni falsi , e passeggeri
 Cagion di eterne pene , e dolor fieri.

Solo cibo prendea per non morire
 E veste per covrir le immacolate
 Carni; anzi ancora stava per patire
 Digiuna totalmente più giornate
 Per distaccarsi dalla terra in tutto
 Apportatrice di sospiri , e lutto.

E le sue mire sempre al vero bene
 La Vergine Santissima tendea
 Pronta sempre a subir tutte le pene
 Sino la morte più crudele , e rea
 Conoscendo Maria perfettamente
 Questo mondo esser ombra , fumo , niente.

Imiti dunque ognun vergin si Santa
 Siegua le traccie sue fino alla morte
 L'implorì per sua guida , che in ver pianta
 In Paradiso la sua eterna sorte
 In eterno godendo in compagnia
 Della Triade , de' Santi , e di Maria

CANTO II.

MARIA GRANDE PERCHÈ MADRE DI DIO.

Ma chi è , ma chi è quella vermiglia aurora
 Che sorge così bel dall' Oriente
 E forse forse quella gran signora
 D' ogni virtude fulgida , e splendente
 E forse quella , che giammai si udio
 Vergine, e Madre del supremo Dio.

Madre perche nella divina mente
 Ab eterno fu eletta dal Signore
 E poi nel tempo per onnipossente
 Virtù produsse in seno il Redentore
 Dell' uom pel primo padre già caduto
 Sotto il gioco crudel dell' empio pluto.

Che suo malgrado deve confessare
 Di questa Madre la virtù , e potenza
 E per la rabbia sempre smaniare
 Come potè in suo seno la sapienza
 Divina chiuder , divenire madre
 L' uomo salvar dalle tartaree squadre.

E già parmi di Sion i Cipressi
 Del libano i più alti cedri ancora
 L' alto capo abbaessando genuflessi
 Riverenti adorar questa signora
 Che quale scelto aroma, unico fiore
 Riempie il mondo di sì grato odore.

Odor soave di fraganza tale.

Che del mondo ne tolse il gran fetore
Fraganza tal, che ancor la celestiale
Intiera corte incombrea di stupore
Che tolta la coron dalla loro testa
Ad adorarla attonita si arresta.

I Serefini, i Cherubini, i troni . . .
Le Dominazion, le Podestadi
Gl' Angel, Gl' Arcangel con celesti doni
Con ordine, secondo i loro gradi
La corteggiano tutti a Schiere, a Schiere
E ciò giudican nulla al lor dovere.

Apostoli, Vangelisti fanno il pari . . .
E martiri, e Pontefici, e Dottori
Le Sante, e Santi a Cristo li più cari
Vedove, Verginelle, e Confessori
Ingiuocchianti colla testa china
Di tutti i santi adoran la Reina:

E da pertutto il popol cristiano . . .
Pontefici, e Prelati in compagnia
Adoran tutti con fervore strano
Di Dio la Madre Vergine Maria
Viva, viva Maria fan risuonare
In Cielo, in terra, e sin nel vasto mare.

E parmi ancora il Redentor divino . . .
In mezzo a tutte le celesti squadre
Con filiale riverente inchino
Rendere omaggio alla divina Madre
Freggiarla qual Reina con gran festa
Di stellata corona sulla testa.

Dall' alto quindi tutti rimirando
 Battere iniqua strada i suoi fratelli
 Loro Satanno ognor perseguitando
 Come il lupo perseguita gli Agnelli
 Piange e sospira , e con tristi lamenti
 Scioglie i labri divini in questi accenti

Madre tu sai le pene , ed i dolori
 Pei miei fratel , pei figli tuoi sofferti
 Da così ingrati e sciocchi malfattori
 Osserva ora per lor gli abissi aperti
 Se pietà non ci muove in lor soccorso
 Di lor farà satanno eterno morso

E nel mentre tormenta i sgraziati
 Andrà superbo de' trionfi suoi
 Si perchè col mio sangue ricomprati
 E molto più per esser figli tuoi
 Acciò scanzar potranno il fuoco eterno
 Preghiam , Madre, preghiamo il Re superno.

Era il trono divino tutto di oro
 Finissimo , e di perle ricamato
 Le più preziose , e belle , e di ogni ceto
 Angelico , e di Santi circondato
 Su di cui stava gravemente assiso
 Colui , che fa beato il Paradiso

Ivi la Madre, e il figlio (1) genuflessi
 Appè del trono dell'eterno Padre
 giunte le mani umili , e sommessi
 Sciorre la prima incominciò la Madre
 La santa lingua con materni affetti
 E con lacrime agli occhi in tali detti.

(1) Come uomo.

Eterno Padre tu conosci appieno
 La fragilità , la debolezza umana
 Che le umane passioni non vi è freno
 Che basti per domar razza sì insana
 Che vogliam dilaniar quai bruti infesti
 Il tuo reggio divin , che gl' infondesti ,

E sono tali , e tante , che nel mentre .
 Di una si guarda , o due , l' altra lo assale
 Che per il primo Padre fin dal ventre
 Materno, soffre in pena sì gran male
 Seco le porta , e ognor gli fanno guerra
 Finchè non lascia , sciolto il fral , la terra

Guerra d' ogni altra guerra tra i Regnanti
 Del mondo passeggero peggio assai
 Guerra che fe tremare tutti i santi
 Le penitenze lor benchè giammai
 Cessavano , per tal guerra intestina
 Che solo vincer può grazia divina.

Guerra per cui nel mondo tante straggi
 Si commettono , e tanti errori , e tanti
 Guerra tale , che vinse i primi saggi
 Del mondo lusinghiero , e quanti , e quanti
 Vinser , le guerre sanguinose , a terra
 Ruinò quindi d' intestina guerra

Questo Padre , ma pur rammenta ancora
 Che son l' opra più bel della tua mano
 E che quel , che ab eterno fin di allora
 Ti proponesti in mente non sia vano
 Che sol spetta trionfare al Re superno
 In cielo , in terra , e nell' abisso eterno

Rammenta , che per l'uomo tu creasti
 Tante creature in questo mondo , e tante
 Che alla testa lor lo collocasti
 Qual signore, e padrone dominante
 Che l'inalzasti ancora a te vicino
 Freggiandolo del tuo raggio divino.

La varietà degli animal , de' frutti
 De' pesci , delle piante , e minerali
 A numerare imbazzirebber tutti
 I primi savî della terra , i quali
 Nel mondo sono furono , e saranno
 E tutti gli esseri numerar vorranno.

E più di ogni altra cosa ancor rammenta
 Da te il gran mezzo preso a ripararlo
 Che ogni mente creata si sgomenta
 E si stupisce solo nel pensarlo
 Farsi uom, morire in croce il grande Iddio
 Per riparare l'uom sì sozzo , e rio

Rammenta pur , rammenta finalmente
 La tua misericordia infinita
 Alza , alza la pia mano onnipossente
 Perdonalo , acciò dopo questa vita
 Colla tua grazia , coll' interno , e esterno
 Vengano qui a lodarti in sempiterno.

Così Maria: poi il figlio quai tormenti
 Dice da me sofferti , e duolo atroce
 E dopo mille pen flagelli , e stenti
 Inchiodato morire sulla croce
 Fa che i dolori della Madre mia
 Ed il mio sangue invan sparso non sia.

La lor natura è ver fu riparata
 Ma non ridotta al suo primiero stato
 Stando sempre abbattuta, e straziata
 Per le gran cicatrici del peccato
 Abbi pietà, lor la tua grazia impartì
 Acciò per sempre quì potran lodarti.

Così così ambedue parlato avendo
 L' eterno Padre ad amendue guardando
 A lor rispose, figli miei v' intendo;
 Ma fin dove volete, e sino a quando
 Ch' usi misericordia con tal gente
 Ostinata, malvaggia, e sconoscente?

Quindi seguendo disse ben sapete
 La mia pietà, la mia giustizia ancora
 A prieghi vostri voi ben conoscete
 La pietà che gli usai fino a quest' ora
 Se in vita lor non si convertiranno
 Morti le pene eterne soffriranno.

E il ben che fò, e feci a questi rei
 Ingrati verso il loro Creatore
 Per voi per mia pietade o figli miei
 Sospesi di giustizia ogni rigore
 Alzatevi gli disse, che Dio Padre
 Fa quanto può pel figlio, e per la Madre.

CANTO III.

MARIA GRAN DE PERCHÈ TESORIERA DI GRAZIE.

Di tutte le virtù colma Maria
E vera Madre dell' Eterno Iddio.
Di una quasi infinita compagnia
Di grazie tesoriera la vegg'io
Che giornalmente a' figli suoi dispensa
Che le chieggono con fede, e riverenza

Osservate quel padre di famiglia
Come si affligge per la malattia
Mortale, di una sua diletta figlia
E indirizza preci fervide a Maria
La qual per consolare quel signore
La figlia libera da quel gran malore.

Vedete in mare quel nocchiero afflitto
Senza la speme di toccar più terra
Dell' acque infide in mezzo del conflitto
Accrescendo, anche il ciel del mar la guerra
Con se ricorre a questa Immacolata
E ritocca la terra desiata.

Ascolto un' altra vedova piangente
Per una gioja che smarrita avea
Con lacrime ricorrer prestamente
A questa bella Verginella Ebra
Trovar la gioja, e con giulivo core
Ringraziar la Madre del Signore

Ecco quell' altra sposa sgraziata
Sempre in guerra e contrasti col marito
Che vita vuol menare depravata
Contro ogni legge , ed ogni santo rito
Ricorrer ella alla Madre Maria
E quello fargli buona compagnia.

Odo colà quell' altro Campagnuolo
Che dietro aver un' anno travagliato
Per mancanza di pioggia arido il suolo
Minaccia di seccare il seminato
Invocare Maria con ferma fede
E presto pioggia , ed abbondanza vede.

Era infelice solo una consorte
Perchè steril malvista dal marito
Perchè non avea avuta ancor la sorte
Di aver qualche bambino partorito
Prega Maria , e un bambino partorisce
E la guerra col suo sposo finisce.

Quell' akr' uomo infelice , e sgraziato
Da tanti colpi ostil ferito a morte
Che disperava di esser risanato
A Maria si rivolge per sua sorte
Con lacrime pietose , e fede sana
E Maria lo consola , e lo risana.

Era già quel Regnante risoluto
Ad altro Re , divoto di Maria
Far guerra , e già tutto avea compiuto
Quando la Vergine tutta bella , e pia
Con ogni affetto di madre verace
Tolse la guerra, e fe tra lor la pace.

Fame , e terribil peste stragge fea
 In altra gran Cittade , che con fede
 Ferma precia Maria calde facea
 Che tostoche la stragge orribil vede
 Prega il Padre divino umiliata
 Ed in un tratto ha la Città salvata.

Spessi tremoti un' altra minacciava
 E a terra rovesciare la voleva
 E con paura grande ognuno stava
 Per quello che succedere doveva
 Con lacrime Maria pregan prostrati
 A terra , e i terremoti son cessati

Bramava quel divoto di Maria
 Quel posto solo per lucrarsi il pane
 Creduto ognun difficile l'avria
 Le diligenze sue credute vane
 Questo pregò Maria Madre di Dio
 Ed ella rese pago il suo desio.

Quel giovin si trovava già infangato
 In vizî perniciosi , e nell'errore
 La madre sua vedendolo in peccato
 Trafitta da acerbissimo dolore
 Prega ancora Maria con ferma fede
 Ed emendato il suo figliuolo vede.

E da quanti perigli liberati
 Non a Maria i suoi figliuol divoti
 Da pene , da nemici , e da peccati
 E da rischi del mar tanti piloti
 E pieni di peccati a tanti , e tanti
 Li fece cambiar vita , e farsi santi.

Ed in vero ogni grazia per Maria
 Dice che viene a noi Bernardo Santo
 Sol dessa sola é quella Madre pia
 Che ci ricopre col pietoso manto
 Si evacuò per essa già l'inferno
 E la reggia si empì del sempiterno.

Che qual altra castissima Giuditta
 Che ad Oloferne la testa recise
 Così Maria quella gran donna invitta
 Il nemico infernal vinse, e sommise
 E co' suoi santi piedi della bestiacchia
 Il brutto capo altier calpesta, e schiaccia.

E solo nel sentire di Maria
 Il gran nome l'abbisso intiero trema
 Fuggendo tutti per la tartaria
 Chi quà, chi là si asconde per la tema
 E nel fuggire è tanta la paura
 Che neppur vedono le tarterec mura

Dunque ogni grazia da Maria discende
 Di Adamo sulla misera genia
 Ella ci guarda, ella ci difende
 In questa valle lacrimosa e ria
 Ella è nostra pietosa genitrice
 E, di ogni grazia la dispensatrice

Se del vero volete assicurarvi
 Andate nelle Chiese e là vedrete
 Immenso stuolo di devoti starvi
 E di voti ripieno ogni parete
 E tutta la divota compagnia
 Narrar le grazie avute da Maria.

Di , Maria parla il nobile Signore
Di Maria parla ancora l'artigiano
Di Maria parla ancora il professore
Di Maria , di Maria parla il villano
Di Maria parla qualunque persona
Per tutto il mondo il nome suo risuona.

Ella grazie dispensa , a tutti quanti
E senza eccezione di persona
Nella fede purché sono costanti
Verso loro si mostra sempre buona
Pietosa Madre , Vergine clemente
Ma verso i suoi divoti specialmente.

Dunque d'ogni virtù colma e Maria
Madre di Dio ne' suoi bisogni implori
Ognun , tal tesorier di grazie pia
E in Paradiso un dì con tutti i cori
Celesti canterà , sempre beato
Viva Maria , e Dio , che l'ha creato.

PER MARIA SS. IMMACOLATA

S O N E T T O

Nume divino, sempiterno Iddio
 Tu facesti così vaga donzella
 Ch' infra tutto il creato altra più bella
 Più pura, più potente non si udio.
 E non è dessa che al nemico rio
 L' alto capo li schiaccia? e non è quella
 Che qual' altra terribile procella
 Chiuse l' inferno, e il paradiso aprio?
 Dalla colpa di origin preservata
 Vergine, e madre tua; man prodigiosa!
 E Reina del mondo incoronata.
 Avverossi o Profeta nuova cosa
 Sulla terra da Dio sarà operata
 Veramente è in udita e portentosa!

PER S. GIUSEPPE

VEDENDO MARIA INCINTA

S O N E T T O

O Giuseppe che pensi? qual sospetto
 Hai tu di Vergine così casta, e santa?
 Quello che avvenne a lei tutto fu effetto
 Di quel che ogni esser suo creator decanta.
 Maria sempre è bel giglio puro, e schietto
 Vergine singolare tale, e tanto
 Che per sua madre il creator l' à scelto
 Senza esser mai verginitade infranta.
 In lei si è fatto uomo il Sempiterno
 Per così riparar l' uomo caduto
 Sotto il giogo crudele dell' inferno.
 Adora dunque il Redentor venuto
 La madre adora del sovran superno
 E il gran mistero con ossequio muto.

128

23

PER MARIA MADRE DI GRAZIE

SONETTO

Mira, o cristian, che dolce madre, e pia
Tutta spirante amor, tutta clementa
I traviati pone in retta via
Ai peccator concede penitenza

Da ogni fier dolore, o malattia
Sana chi soffre, colla sua potenza
Ed a chi giace in indigenza ria
Maria lo fa nuotar nell' opulenza.

Sempre rimira ognuno con pio viso
Tutti ricuopre col pietoso manto
Consola tutti col suo dolce riso.

Non vi è beato, nò, non vi è gran santo
Circondato di gloria in Paradiso
Che a Maria non ascrive sì bel vanito.

L' AUTORE PESCHÈ APPARTIENE AD UNA FAMIGLIA ATTACCATISSIMA
ALLA SACRA FAMIGLIA, COME IN ALTRA SUA OPERETTA IN IDIO-
MA CALABRESE MEMORE DELLA AUGUSTA M. S. (D. G.);
COSÌ IN QUESTA HA COMPOSTO IL SEGUENTE.

SONETTO

Napoli mira il Re di sangue avito
Illustre germe di Antenati Eroi
Che la clemenza vince del gran Tito
Il superbo valore, i pregi suoi

Non dalla terra, nò, ma fu spedito
Dall'alto Ciel per governar noi
E col splendor d' ogni virtù fornito
Abbacina la vista agli occhi tuoi

Dotto, giusto, modesto, tutto bello
Grande, Clemente, umile in ogni atto
Il suo gran nome vola più che uccello

Tanto, che ognun calmar fa stupefatto
Oh Fernando de' Re norma, e modello
Oh di vero Soyran vivo ritratto!

SIN PER LA DISTRUZIONE

DELLA CITTA' DI POMPEI

S O N E T T O

*Colma di grandi iniquità Pompei
Era, allorquando in tetra notte oscura
Irrato il grande Iddio di tutti i Dei
Di atterrare pensò l'inique mura.*

*Olà, disse, Vesuvio i cenni miei
Tantosto esegui; piovì arena, e dura
Pietra infocata, per punir tai rei
E per esempio d' ogni età futura.*

*L'ingneo Monte subito ubbidisce
E pietra, arena, e fuoco sù piovendo
Cittade, e Cittadini sepellisce.*

*O uomo, da flagello così orrendo
Pensa come gl' iniqui Dio punisce
E pronto sempre sù pel dì tremendo.*

F I N E

Prezzo grana 10